

«Una leva per la liberazione di tutti gli sfruttati e i diseredati»

Bagliori internazionalisti in solidarietà a Gaza e agli oppressi palestinesi



Gli appelli dei sindacati palestinesi

Sono usciti diversi appelli alla solidarietà internazionalista da parte dei sindacati palestinesi.

Uno di questi testi recita così:

[...] Questa situazione urgente e genocida può essere prevenuta solo da un aumento massiccio della solidarietà globale con il popolo palestinese – ciò può frenare la macchina da guerra israeliana. Abbiamo bisogno che voi agiate immediatamente, ovunque siate nel mondo, per impedire l'armamento dello Stato israeliano e delle aziende coinvolte nelle infrastrutture del blocco. Ci ispiriamo alle precedenti mobilitazioni dei sindacati in Italia, Sud Africa e negli Stati Uniti, e a simili mobilitazioni internazionali contro l'invasione italiana dell'Etiopia negli anni '30, la dittatura fascista in Cile negli anni '70 e altrove dove la solidarietà globale ha limitato la portata della brutalità coloniale. [...]

E si conclude ribadendo come «la lotta per la giustizia e la liberazione palestinese non sia solo una lotta determinata a livello regionale e globale», ma bensì «una leva per la liberazione di tutti i diseredati e gli sfruttati del mondo».

L'appello dei Giovani Palestinesi d'Italia

I Giovani Palestinesi d'Italia in vista della giornata di mobilitazione del 17 novembre hanno fatto uscire un testo breve ma denso, in cui si rivolgono ai coetanei per occupare a oltranza tutte le scuole e facoltà universitarie:

[...] Ormai non bastano più le manifestazioni, le azioni dimostrative, occorre una mobilitazione totale, UNA LOTTA SENZA TREGUA CONTRO LA GUERRA. È necessario che noi studenti, insieme ai lavoratori, riprendiamo il nostro posto nella storia, cessando di giocare la parte dei nati vecchi, già arresi alle ingiustizie del mondo. Per inceppare la macchina della guerra, è fondamentale restituire dignità all'organizzazione dal basso, alla solidarietà tra studenti e lavoratori. Dobbiamo bloccare insieme sia le fabbriche della cultura che forniscono alla guerra la giustificazione ideologica e gli strumenti scientifici, sia le vere fabbriche, che sfruttano il nostro tempo e la nostra forza per alimentare la macchina economica del capitalismo imperialista e della guerra. [...]

Come sono stati raccolti questi appelli? Le pagine seguenti provano a farne un resoconto.

Cronologia parziale di azioni contro il genocidio a Gaza



9 ottobre – Regno Unito Palestine Action, gruppo di azione diretta contro l'apartheid israeliano, imbratta con vernice quattro diversi uffici della IO Associates, la compagnia che fornisce manodopera per gli stabilimenti inglesi dell'azienda israeliana Elbit, responsabile della produzione di droni e mezzi "unmanned". [A fine novembre IO Associates rompe gli accordi con Elbit]

12 ottobre – USA A Cambridge attivisti imbrattano e bloccano gli ingressi della filiale locale di Elbit. Ad Atlanta trecento studenti dell'Università di Stato della Georgia abbandonano le lezioni per protestare contro il Georgia Law Enforcement Exchange (GILEE), un centro di scambio tra apparati di polizia statunitensi ed israeliani, installato presso l'università.

13 ottobre – New York (USA) Rispondendo alla chiamata di Jews for Peace, migliaia di ebrei antisionisti occupano la hall della Grand Central Station. Almeno duecento di loro vengono arrestati.

14 ottobre – Londra (Regno Unito) Palestine Action imbratta di vernice rossa la sede della BBC.

16 ottobre – Sidone (Libano) Manifestanti prendono di mira un McDonalds, la cui filiale in franchise israeliana fornisce pasti gratuiti all'esercito: alcune vetrine vengono infrante. Episodi analoghi accadono in Turchia ed Egitto, tant'è che vari filiali in franchise di diversi paesi arabi e musulmani emettono un comunicato in cui assicurano il loro sostegno (anche economico) alla popolazione palestinese).

18 ottobre – Leicester (Regno Unito) Palestine Action fa irruzione con un furgone nello stabilimento di Elbit. Viene lanciata vernice e bloccato l'ingresso fino all'intervento delle forze dell'ordine.

18 ottobre – Beirut (Libano) Vandalizzata filiale Starbucks. Negli stessi giorni vengono attaccate l'Università Americana e una sede di McDonalds, sempre a Beirut.

18 ottobre – Tripoli (Libia) Manifestazione davanti all'ambasciata italiana per chiederne la chiusura e denunciare il ruolo colonialista dell'Italia e il suo sostegno a Israele.

18 ottobre – Washington DC (USA) Manifestazione di diecimila persone a Washington promossa da Jewish for Peace. Magliette recitanti «Not in my name» e slogan come «Il nostro dolore non è la vostra arma», «Il nostro sangue è dello stesso colore». Manifestanti invadono locali del Congresso: la polizia compie cinquecento arresti.

22 ottobre – Toronto (Canada) Imbrattata con vernice l'entrata di L3HarrisTech, che fabbrica componenti per le bombe aria-terra sganciate su Gaza.

25/26 ottobre – Tolosa (Francia) Nella notte danneggiate vetrate di un negozio KFC, compare la scritta "Free Gaza".

26 ottobre – Kent (Regno Unito) Centocinquanta militanti sindacali bloccano con un picchetto lo stabilimento Instro Precision Ltd, filiale dell'azienda Elbit. Striscioni con scritto «Lavoratori per una Palestina libera» e «Regno Unito: basta armi a Israele».

25 ottobre – Atlanta (USA) Un centinaio di studenti dell'Università di Emory scioperano per esigere che l'ateneo si ritiri dal progetto Cop City (cittadella per l'addestramento antisommossa a cui sono interessati anche gli israeliani), dal Comitato per il Progresso di Atlanta e dal GILEE.

26 ottobre – Leicester e Sandwich (Regno Unito) Palestine Action blocca l'unico ingresso di UAV Tactical System, fabbrica di droni del gruppo Elbit a Leicester. Altri attivisti salgono e occupano il tetto dello stabilimento Howmet Fastening Systems a Sandwich, che produce componenti per gli F-35 israeliani.

30 ottobre – Canada Occupati diciassette uffici di membri del parlamento per chiedere il cessate il fuoco: diversi manifestanti vengono arrestati. A Toronto picchetto alla INKAS Armored, azienda bellica legata all'esercito d'Israele.

30 ottobre – Melbourne (Australia) Occupazione del Dipartimento degli Affari Esteri e del Commercio: gli occupanti una volta usciti si dirigono in corteo verso il parlamento. Presente uno striscione con scritto «Azione anti-coloniale, da Naarm alla Palestina» [Naarm è il nome indigeno di Melbourne]

31 ottobre – Belgio Quattro sindacati dei trasporti si rifiutano di movimentare le armi destinate ad Israele.

fine ottobre (?) – Londra (Regno Unito) Infrante vetrate di una filiale Barclays, banca che finanzia Elbit.

1/2 novembre – Alameda (USA) Nella notte infrante le finestre del tribunale «per i martiri della Palestina».

2 novembre – Londra (Regno Unito) Palestine Action imbratta il Foreign Office (il ministero degli Esteri britannico) e occupa il quartier generale della filiale britannica dell'italiana Leonardo.

2 novembre – Italia Occupati dipartimenti universitari a Padova e Venezia.

3 novembre – Oakland (USA) La partenza di una nave cargo della marina militare statunitense, diretta verso il porto di Tacoma per caricare armi da portare poi in Israele, viene ritardata per ore da manifestanti, alcuni dei quali riescono a salire e incatenarsi alla nave. Ci sono dei tafferugli con la polizia. Alla protesta, organizzata dalla comunità araba, partecipano anche ebrei.

3 novembre – Vancouver (Canada) Il gruppo Anti-zionist Jews blocca una delle principali arterie del porto.

4 novembre – San Francisco (USA) Un centinaio di operatori sanitari sciopera contro «i massacri e le perdite di vita provocate da Israele supportato dagli Stati Uniti».

4 novembre – Montreal (Canada) Blocco degli ingressi di CBC/Radio Canada.

6 novembre – Napoli (Italia) Occupata l'università Orientale. L'occupazione si protrae per una settimana.

6 novembre – Saint Charles (USA) Una settantina di persone blocca tutte le entrate dello stabilimento Boeing (azienda impegnata nella consegna di mille bombe ad Israele).

6 novembre – Barcellona (Spagna) Locale sindacato di lavoratori portuali (quello che organizza gli stivatori) annuncia il rifiuto dei propri aderenti a movimentare armi verso Israele.

7 novembre – Tacoma (USA) Blocco al porto per fermare il cargo militare bloccato giorni prima a Oakland.

7/8 novembre – Nantes (Francia) Imbrattate le facciate di negozi Carrefour e Axa Assurances, aziende che fanno affari con il capitale israeliano. L'azione è rivendicata da "GMDLK, Gruppo Mahmoud Darwiche e Leïla Khaled".

8 novembre – San Carlos (USA) Sabotate le tubature di un edificio che avrebbe ospitato un evento di raccolta fondi per le forze armate israeliane, organizzato dal gruppo sionista "Friends of IDF" (cioè "Amici delle Israel").

Defense Forces”). A causa del sabotaggio l’evento salta e gli organizzatori se ne vanno scortati dalla polizia. «Abbiamo tagliato un canale di fondi per il genocidio e l’apartheid» [dal comunicato di rivendicazione].

8 novembre – Roma (Italia) Occupata Scienze Politiche.

8 novembre – Italia, Grecia e Turchia Quattro sindacati con un comunicato congiunto dichiarano «la propria decisione comune di fermare e impedire qualsiasi carico e scarico di armi, materiale bellico o qualsiasi mezzo che possa continuare ad alimentare il massacro del popolo palestinese».

8 novembre – Melbourne (Australia) Raduno al porto per l’arrivo di una nave Zim, con tentativo di blocco.

9 novembre – Italia Occupato il liceo Albertelli a Roma e il liceo Vico a Napoli.

9 novembre – Londra (Regno Unito) Palestine Action blocca l’entrata e imbratta la facciata della sede dell’azienda d’armi Thales.

9 novembre – USA A New York occupato atrio della sede del fondo finanziario Black Rock con uno striscione “Shut down genocide profiteers. Free Palestine”. Picchetto davanti agli uffici dell’azienda bellica Raytheon a Goleta. Palestine Action USA imbratta sede della Elbit a Birdsboro. A San Diego protesta davanti alla sede di Nothrup Grumman, azienda che vende armi a Israele. Al Massachusetts Institute of Technology (MIT) di Cambridge protesta degli studenti: «No Science for Genocide».

9 novembre – Toronto (Canada) Occupato l’atrio della Union Station, la stazione centrale.

10 novembre – USA A West Hartford bloccato stabilimento della Colt. A Fort Collins protesta davanti a stabilimento Woodward Inc., dove sono fabbricati alcune delle bombe sganciate su Gaza.

10 novembre – Rochester (Regno Unito) Blocco di oltre quattrocento militanti sindacali di Workers for a Free Palestine a uno stabilimento del gruppo Elbit.

10 novembre – Genova (Italia) In cinquecento persone rispondono all’appello dell’Assemblea contro guerra e repressione e del Collettivo Autonomo Lavoratori Portuali ed effettuano un blocco di un varco portuale e di una strada che dura sette ore, con notevoli rallentamenti all’attività del porto commerciale della città ligure. Un corteo si stacca dal picchetto e raggiunge la sede della compagnia israeliana Zim, una cui nave era attesa in porto per quel giorno (ed è invece stata fatta arrivare il giorno prima in modo da eludere il blocco)

10 novembre – Canada Bloccati tre diversi impianti della L3Harris a Toronto, Montreal e Hamilton, nonché uno della Lockheed Martin a Ottawa. Bloccati gli accessi di uno stabilimento a Dartmouth N. di GeoSpectrum, sussidiaria di Elbit. Occupati gli uffici della Zim a Vancouver. Tappezzata di manifesti e ricoperta di vernice rossa una libreria Indigo, catena controllata da Heither Reisman (che assieme al marito ha creato una fondazione per incoraggiare stranieri ad arruolarsi nell’IDF).

10 novembre – Getafe (Spagna) Corteo interno allo stabilimento Boeing con uno striscione recitante «Lavoratori Airbus in solidarietà con la Palestina, no vendite d’armi a Israele».

10 novembre – Barcellona (Spagna) Protesta di militanti sindacali e attivisti davanti alla Israel Chemical Limited (ICL), azienda che fornisce Bayer/Monsanto per i fosfati necessari alla preparazione del fosforo bianco, consegnato al Pine Bluff Arsenal (deposito militare negli USA).

11 novembre – USA Nella zona della Bay Area: rotte vetrate di una filiale HSBC (banca che fa affari con aziende belliche israeliane), di un ufficio di reclutamento del US Army, di un negozio Starbucks («per la repressione del personale sindacalizzato pro-palestina»); imbrattate di vernice otto automobili di una sussidiaria della General

Motors («che ha i suoi uffici in Israele ed è coinvolta in Mobileye, un'azienda israeliana di tecnologia per auto di sorveglianza a guida autonoma»). In Delaware manifestazione vicino alla casa privata del presidente Biden.

11 novembre – Sidney (Australia) Manifestazione al porto. Bloccato, anche con l'utilizzo di moto d'acqua, l'attracco di una nave della compagnia israeliana Zim, che si è resa disponibile al trasporto d'armi per lo Stato d'Israele.

12 novembre – Bloomington (USA) Danneggiamenti e pneumatici bucati al centro di reclutamento dell'Aviazione e finestre rotte al centro di reclutamento della Guardia Nazionale (al posto di uno striscione dei militari lasciata la scritta «Demilitarizzare, deindustrializzare, decolonizzare»).

13 novembre – El Segundo (USA) Centinaia di persone attuano un blocco della sede di Raytheon, costruendo barricate e disseminando la strada di pietre per ostacolare l'arrivo della polizia. Il blocco si protrae per sette ore a diversi accessi.

13 novembre – Roma (Italia) Occupati licei Rossi e Visconti.

13/14 novembre – Tolosa (Francia) Infrante vetrate di un Carrefour, lasciata la scritta «Free Gaza».

15 novembre – Italia Occupazioni di università a Padova, Roma, Bologna e Torino.

15 novembre – USA Protesta fuori dagli uffici di un'azienda di proprietà di Elbit a Boca Raton. Scioperi studenteschi in diverse università, come l'Howard University.

15 novembre – Villepinte (Francia) Manifestanti all'entrata della fiera MILIPOL, salone mondiale di vendita d'armi per esercito e polizia (con presenti 52 espositori israeliani), con lo striscione «Stop arming Israel».

15 novembre – Losanna (Svizzera) Corteo di centinaia di persone contro la visita di Macron. Scontri con la polizia.

16 novembre – USA Bloccato con auto il Bay Bridge a San Francisco in concomitanza con il Forum della Cooperazione Economica per l'Asia-Pacifico, a cui era presente Joe Biden: decine di persone si sono incatenate tra di loro e alcune hanno gettato in acqua le chiavi della propria auto per complicare le operazioni di sgombero. A Norfolk protesta davanti alla sede centrale statunitense della Zim.

16 novembre – Montreal (Canada) Bloccato per due ore il ponte Jacques-Cartier.

16 novembre – Amsterdam (Olanda) Centinaia di persone bloccano l'atrio della stazione centrale dei treni.

16 novembre – Torino (Italia) Un centinaio di persone blocca l'accesso alla Mole Antonelliana.

16 novembre – Italia Occupato il liceo Selvatico a Padova e il dipartimento di Filosofia a Macerata.

16 novembre – Parigi (Francia) Blocco di diversi licei.

16/17 novembre – Roma Diversi supermercati Carrefour imbrattati nella notte con vernice e scritte. Sulle serrande un testo: «Locale posto sotto sequestro disposto dall'umanità [...]».

17 novembre – Italia Sciopero di alcuni sindacati di base e mobilitazione studentesca contro il genocidio. Picchetti in diversi magazzini della logistica. Blocco al CAAT di Torino (i mercati generali). Blocco al porto di Salerno: fermi container di ZIM e TekApp (azienda italo-israeliana di cybersecurity, davanti la cui sede di Modena in contemporanea si svolge un presidio). Occupate università a Pisa e Genova.

17 novembre – USA Ad Harvard occupata un'aula dell'università da nove studenti di "Harvard Jews for Palestine", mentre fuori si radunano un centinaio di persone a sostegno della protesta. Ad Ann Arbor studenti travolgono la sicurezza interna ed invadono un edificio dell'Università del Michigan. A Los Angeles occupati gli uffici amministrativi dell'Occidental College. A New York occupati gli uffici di News Corp, l'azienda che controlla Fox News (la polizia esegue arresti) e bloccato l'ingresso di BNY Mellon, banca legata ad Elbit.

17 novembre – Atene (Grecia) Attaccata la facciata del NYX Esperia Hotel, di capitale israeliano.

18 novembre – Chicago (USA) Migliaia di manifestanti oltrepassano i cordoni di polizia e bloccano una delle principali arterie automobilistiche.

19 novembre – Casablanca (Marocco) Un centinaio di persone protesta davanti a un punto vendita Carrefour.

19 novembre – Raleigh (USA) Attaccati gli uffici e i camion della Thomas Concrete, azienda coinvolta nel progetto della Cop City di Atlanta, centro d'addestramento dove anche l'IDF pianifica di addestrarsi.

19/20 novembre – Francia Attaccati con sabotaggi alla linea elettrica due siti delle acciaierie Aubert e Duval, uno a Firminy (Loire) a l'altro a Ancizes-Comps (Puy-de-Dôme), in quanto aziende che forniscono componenti per sottomarini, aerei e centrali nucleari.

20 novembre – Australia A Melbourne picchetto a un Mc Donald's, costringendolo a chiudere per la giornata. Al porto di Sidney raduno per ostacolare le operazioni di scarico di una nave ZIM: la polizia esegue una ventina di arresti.

20 novembre – Winnipeg (Canada) Bloccata da manifestanti per tutta la giornata una linea ferroviaria CN Railway per bloccare lo spostamento di merci israeline. Il blocco è stato chiamato da Queers for Palestine.

20 novembre – Italia A Trento occupata l'Aula Kessler del Dipartimento di Sociologia, dopo un corteo interno (l'occupazione si protrae per tre giorni e due notti). A Cosenza occupata l'Aula Caldora dell'Università della Calabria.

20 novembre – Berlino (Germania) Un ufficio del SPD e uno dei Verdi imbrattati con vernice e presi a martellate nella notte.

21 novembre – New Hampshire (USA) Palestine Action US imbratta e infrange le finestre degli uffici di Elbit. Tre attivisti vengono arrestati.

22/23 novembre – Tolosa (Francia) Prese a martellate vetrare di due Carrefour, sul posto la scritta "Free Gaza".

24 novembre – Trento (Italia) Presidio organizzato da universitari davanti alla sede di FBK, ente di ricerca della Provincia Autonoma di Trento con forti legami con il complesso militare-accademico israeliano.

24 novembre – USA A New York manifestanti interrompono la sfilata per il Giorno del Ringraziamento. Trentaquattro di loro vengono arrestati. A Bloomington manifestanti espongono striscioni e lanciano volantini in un centro commerciale per chiedere il boicottaggio dei prodotti delle ditte collaborazioniste. A Seattle un corteo, dopo aver percorso le vie del centro lasciando dietro di sé scritte, manifesti e striscioni, interrompe la cerimonia dell'accensione dell'albero di Natale. A Boston picchetto davanti a un negozio Puma [Puma ha sponsorizzato la nazionale di calcio israeliana fino al dicembre 2023, proprio a seguito del boicottaggio internazionale]. A Salt Lake City trecento manifestanti dopo un corteo si dirigono verso il centro commerciale per bloccare lo shopping del Black Friday.

27 novembre – New York (USA) Millecinquecento persone bloccano il Manhattan Bridge nel fine-settimana del Black Friday. Non ci sono abbastanza agenti da arrestare tutti i partecipanti all'azione, promossa anche da organizzazioni ebraiche antisioniste.

27 novembre – Regno Unito Militanti sindacali bloccano simultaneamente tre aziende legate al traffico di armi. A Birmingham picchetto davanti alla sede di Meggit. A Bristol picchetto e lucchetti alle porte di Leonardo, impedendo ai dipendenti di entrare. A Leeds BAE rimane chiusa per la giornata dopo azioni simili.

28 novembre – Alice Springs (Australia) Blocco dell'accesso a una base USA da parte di una trentina di persone.

29 novembre – Italia A Padova occupato il polo universitario Beato Pellegrino. A Bergamo antisommossa e digos tengono fuori gli studenti dall'università. A Trento occupata un'aula a Sociologia e fatto un tentativo di blocco della didattica. A Trieste occupata la facoltà di economia. A Firenze quella di Lettere.

29 novembre – Londra (Regno Unito) Protesta fuori dalla sede di Fisher German, azienda che affitta a Elbit siti per i suoi stabilimenti. [A dicembre l'azienda pone fine agli accordi in sue]

1 dicembre – Italia Giornata di boicottaggio del Gruppo Carrefour, con presidi a Roma, Milano, Brescia e Pisa.

1 dicembre – Regno Unito Prigionieri repubblicani irlandesi entrano in sciopero della fame per 24 ore in solidarietà coi prigionieri palestinesi.

1 dicembre – Canada A Montreal bloccata una linea ferroviaria. Ci sono almeno 9 arresti.

1 dicembre – Boston (USA) Un centinaio di studenti della Boston Latin School escono dalle classi per protesta.

2 dicembre – Italia Per la giornata di boicottaggio, presidi davanti ai punti vendita Carrefour di Torino, Napoli, Milano, Brescia, Bologna, Pisa, Roma e Quartu Sant'Elena (Cagliari).

2 dicembre – Marsiglia (Francia) Imbrattamenti di negozi Carrefour e Zara, per i loro rapporti con il capitale israeliano.

2 dicembre – USA Nella mattinata sabotate linee ferroviarie nella California del Nord: a Pittsburgh, Oakland, Niles, Bahia e Lodi.

4/5 dicembre – Roma (Italia) Tra la notte e il mattino vengono occupati i licei Manara, Morgagni, Virgilio, Mamiani, Colonna, Righi, Tasso, Archimede e Aristofane. Giorni prima erano stati occupati i licei Ripetta, Pilo Albertelli, Machiavelli, Visconti e Enzo Rossi.

5 dicembre – Londra (Regno Unito) Palestine Action chiude con lucchetti e imbratta gli uffici di LondonMetrics, azienda che possiede terreni ed edifici dello stabilimento di droni della Elbit a Leicester.

5 dicembre – (USA) A Tucson blocco di una trentina di persone agli ingressi del Tech Park che ospita gli uffici di Raytheon, oltre a quelli di IBM, CitiBank, Applied Energetics, Tucson Electric Power e University of Arizona Center for Innovation. A Chicago all'ora di cena un gruppo di persone si presenta fuori dalla casa di Stacie Kuhlman, presidente regionale del Wealth Management della banca Mellon: sullo striscione «Stacie Kuhlman. investe nella morte dei palestinesi».

6/7 dicembre – Milano (Italia) Nella notte prese a martellate le vetrine di due supermercati Carrefour.

7 dicembre – Regno Unito Un migliaio di militanti sindacali picchettano diversi siti produttivi che forniscono armi ad Israele. Bloccati stabilimenti Eaton Mission Systems a Bournemouth, BAE Systems a Lancashire, L3Harris a Brighton, Hove e BAE Govan a Glasgow.

7 dicembre – Houston (USA) Attivisti bloccano gli ingressi agli uffici della società americana di servizi bancari e finanziari BNY-Mellon, che investe più di 13 milioni di dollari in Elbit.

7 dicembre – Melbourne (Australia) Attivisti in kayak bloccano tre navi container della Zim in partenza, mentre una quarta nave non è riuscita ad entrare in porto. Sciopero studentesco con corteo che entra in un grosso centro commerciale per interrompere lo shopping.

7 dicembre – Genova (Italia) Presidio davanti a un negozio Iren (che rimane chiuso per la protesta). Iren che gestisce il servizio idrico a Genova ha infatti firmato un accordo con l'azienda idrica israeliana.

7/8 dicembre – Parigi (Francia) Durante il giorno presidio non annunciato della campagna “Stop Arming Israel” davanti alla sede di Exxelia, azienda che lavora per il settore bellico. Nella notte viene imbrattata la facciata di Safran, azienda bellica francese in stretti rapporti con Elbit.

8 dicembre – Seattle (USA) Tentativo di blocco degli accessi di uno stabilimento Boeing.

8 dicembre – Unanderra (Australia) Occupato ufficio di Bissaloy, fabbrica d'acciaio che lavora per l'industria bellica israeliana.

9 dicembre – Bolzano (Italia) Imbrattati McDonald's e Unicredit durante una manifestazione per le vie del centro durante gli affollati mercatini di Natale.

11 dicembre – Asia, Africa, Europa e Nord America Per lo sciopero generale, chiamato dai sindacati palestinesi in Cisgiordania, ci sono scioperi in vari paesi, tra cui Libano (dove però è stato promosso anche dal governo) e Giordania. In Europa le strade di Manchester sono vuote e piene di bandiere palestinesi. Partecipazione allo sciopero anche a Paterson nel New Jersey (USA), dove c'è una grossa comunità araba. In Canada occupati gli uffici della Zim a Toronto e Montreal. A Melbourne viene bloccata l'università da studenti, lavoratori e attivisti.

12 dicembre – Missinouga (Canada) Duecento lavoratori e militanti sindacali fanno un picchetto davanti lo stabilimento Pratt & Whitney's, che fornisce motori per aerei e droni da guerra israeliani: nessuna auto entra. Bloccata in Ontario una ferrovia CN Railway.

13 dicembre – Los Angeles (USA) Bloccata la principale autostrada cittadina da decine di persone che si siedono a terra. La polizia esegue settantacinque arresti.

14 dicembre – (Canada) Picchetto alla Export Development Canada «responsabile dell'esportazione di oltre 20 milioni in armi e supporto militare verso Israele»

14 dicembre – Stati Uniti Attacchinaggio di manifesti per il cessate il fuoco sull'edificio che ospita gli uffici di un senatore che si è pronunciato contro di esso.

16 dicembre – Italia Seconda giornata di boicottaggio di Carrefour: presidi a Roma, Pisa, Milano, Bologna, Firenze.

Questa cronologia è parziale per vari motivi: è basata sulla consultazione di siti di controinformazione in lingua inglese, italiana e francese (perlopiù europei e nordamericani), non tiene conto delle innumerevoli manifestazioni che si sono susseguite nei mesi scorsi, è concentrata sulle azioni nettamente di classe e internazionaliste (non menzionando quanto fatto da governi o gruppi legati a governi) e – probabilmente – di tante azioni non c'è notizia. Soprattutto è parziale perché la solidarietà internazionalista non sembra fermarsi e altre pagine sono tutte da scrivere.

